

S P E C I A L

CATFIE

Rockers

IL CAPITANO E LA SUA STORIA

Meat & Bones

GOLIARDO FILIPPETTI,
LA TRADIZIONE PIU' ANTICA

Hot Wheels

MOTO GUZZI ORDIGNO 17,
UNA BOMBA INNESCATA

Factory

STEVE STORZ E L'ORIGINE
AMERICANA DELLA SPECIE

Events

GLEMSECK, "LA SOLITUDE",
NOSTALGIA DELL'ASFALTO

ACHTUNG!

NEUKIRCHEN E RITORNO CON LA BENZA NELLE VENE

N.9 - 3,90

OTTOBRE

NOVEMBRE

2012 Bimestr

AUSTRIA 7,70

BELGIO 7,30 €

SPAGNA 6,50

2.0009

9 772359 072004

Gestione editoriale
di vendita e logistica
Presso Di
Diffusione C.D.M.
Roma

eurospert





ROCK' A' BEAT

In via Giovanni Lanza al 115, nel centro dell'Urbe, a pochi passi dal Colosseo, c'è la **bottega di Giuseppe di Vito**, "Vito" per gli amici, famosa in tutto il mondo

Testo Mauro Di Giovanni Foto Roberto Brodolini

"Nemo profeta in patria", nulla è più vera e sacrosanta di questa affermazione, la veridicità della quale ognuno di noi ha potuto constatare personalmente. La bottega "motomusicale" di Giuseppe di Vito, "Vito" per gli amici e conoscenti, ne è la prova più lampante. La CNN, la celebre TV americana, la televisione spagnola ed altre emittenti asiatiche e sudamericane, per non trascurare gli scandinavi, hanno da tempo scovato questo antro visionario, dove il "nostro" colleziona, raccoglie, sistema e magari fa mercato di moto classiche, preferibilmente sportive, chitarre, amplificatori, mangiadischi, fonovalige e quanto altro fa costume, prodotto dal dopoguerra fino ai primi anni '70. Non mancano i microsolchi, i caschi e, a sorpresa, come Eta Beta, dalla tasca del 115 di via Giovanni Lanza può uscire di tutto, anche quello che

avevamo dimenticato... Anche noi negli anni abbiamo scovato e, subito innamorati, abbiamo preso e abbracciato una Ducati Scrambler 350 prima serie, bellissima, un amorevole benellino Mini-Bike, che ci hanno poi fottuto, e una chitarra Eko "Cobra" a due magneti con amplificatore a valvole Marshall. Sì, è vero, "the rock' n' roll is never dead", ma per aver vissuto quel periodo "in pieno", e questo lo possiamo testimoniare direttamente, bisognerebbe avere ben oltre i settant'anni. Nel dopoguerra imperversava il "Boogie Woogie" e poi con Bill Haley arrivò il Rock, che come fenomeno musicale e di costume, abbracciava naturalmente il tempo dei Teddy Boys, dei Rockers e delle amatissime Cafe Racer, si esaurì attorno al 1962. Alcuni di noi, come Vito, eravamo poco meno che teen ager, e così, pur avendo visto da piccoli quel mondo, siamo cresciuti come beat.



VITO, STORIA DI UNA PASSIONE

Vito raccoglie in sé e nella sua bottega gli inizi e l'evoluzione della specie, fino all'avvento della Punk-era. A via Torino c'era un tipo che affittava le Vespe e le moto. Vito non vedeva l'ora di andare a prendere in affitto la sua Vespa: il fatto è che con lo scooter ci andava forte... e ci cadeva. Il risultato fu che per ripagare i danni fu costretto a lavorare nell'officina del "rent a bike" il sabato e la domenica. Ma forse aveva capito che quella era la sua strada: COSÌ, poco dopo, aprì il più grande noleggio di moto romano, a via Cavour, con più di cinquanta mezzi. Da lì a poco cambiò idea, e socio, e

nel 1980 aprì finalmente l'officina dove ancora si trova. Vito faceva volentieri Vespe e bicilindrici, soprattutto Moto Guzzi. Poi, dopo l'esperienza tragicomica del Classic Motor Club, tornò in officina più ombroso che mai e cominciò a esporre cartelli emblematici, tipo: "Non si riparano Vespe" e cose simili, tanto che una volta pensai che avrebbe dovuto scrivere sulla serranda la scritta: "Non rompete i coglioni". Vito, un amico! Un giorno funesto ci rubarono la nostra adorata B.S.A. Spitfire, nel giardino di casa. Fu grazie a Vito che la ritrovai in un modo rocambolesco. Onesto e generoso con i buoni e con i veri, scostante e deciso con i cattivi e con i falsi. Burbero all'inizio, ma

attento osservatore, superappassionato del manubrio basso, possiede una spettacolosa Honda 500 Factory, ex Casa, che venne direttamente dal Giappone attraverso Carlo Murelli... Ma lasciamo perdere, perché è di altro che vogliamo narrare. Un giorno in un cassonetto davanti all'officina trovò una povera chitarra Eko, abbandonata, di color perlato: da quel giorno quello strumento, un tempo amato e poi gettato ignobilmente, lo ha portato con nuova passione indietro nel tempo, a cercar di chitarre e di musica, di quella buona, che ci ha accompagnato e che si sposa perfettamente con la moto sull'altare del tempo. ■



